

Non separate la scienza dalla vita



Scienza&Vita ha tenuto, all'inizio di maggio, il IX convegno nazionale dedicato a "Comunicare scienza. Comunicare vita" due aspetti della realtà che devono camminare insieme anche sulle pagine dei giornali, come hanno notato i giornalisti presenti. E come ha fatto notare don Pompili nella sua lectio magistralis di apertura



Don Domenico Pompili direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della Cei

La tecnica alimenta un immaginario dell'illimitato, che considera "l'uomo come un mezzo, per raggiungere obiettivi che prescindono dal suo bene o addirittura lo contrastano". È ciò che avviene "quando la scienza prescinde dalla persona e realizza i suoi scopi senza tenere conto del ritorno delle sue scoperte sull'uomo". A lanciare l'allarme è stato mons. Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, nella "lectio magistralis" tenuta al IX Convegno nazionale di Scienza&Vita sul tema: "Comunicare scienza. Comunicare vita".

"Il potere della scienza - ha esordito mons. Pompili - è uno dei temi più presenti nel dibattito culturale contemporaneo, e costituisce, in un mondo secolarizzato, ormai una delle poche certezze universalmente condivise. La comunicazione, d'altra parte, non è semplicemente uno dei tanti ambiti della nostra vita quotidiana, ma costituisce ormai il nostro ambiente esistenziale. La scienza e la vita non possono quindi prescindere in alcun modo dalla comunicazione".

In materia di bioetica, "scienza e vita non devono contrapporsi, ma devono dialogare tra di loro". Ne è convinto Lucio Romano, vicepresidente di Scienza&Vita, che in-

HLI. Un servizio di bioetica per gli studenti

La biblioteca di Vita umana internazionale (Hli) ha attivato un servizio dedicato agli studenti per orientarli nella scelta di tesine e della Tesi di Laurea su argomenti di bioetica, famiglia e demografia.

Non è consentito il prestito dei libri ma è possibile fare un'ampia quantità di fotocopie gratuite. Nella sala di lettura c'è la possibilità di collegamento gratuito wireless.

Gli argomenti dalla biblioteca



sono i seguenti: aborto, eutanasia e fine vita, contraccezione, fecondazione artificiale, trapianti d'organo; antropologia, filosofia, teologia, teologia Morale, tomismo, patristica, magistero, famiglia, demografia, sessualità, storia generale e storia della Chiesa, apologetica, Liturgia.

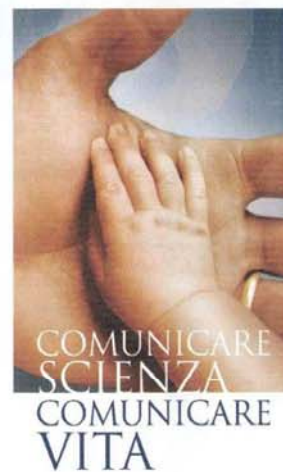
L'ingresso è libero. La biblioteca si trova a Roma, P.le Gregorio VII 22 (Tel. 06.39378985)

Apertura: dal lunedì al venerdì ore 9 - 17

troducendo la tavola rotonda sulla comunicazione, ha sottolineato che quella sulla bioetica deve essere "una comunicazione rigorosa per argomentazione, obiettiva e plurale: vale a dire non schierata e che non vada a privilegiare alcuni aspetti a scapito di altri, certamente non meno importanti".

"Per il giornalista che si occupa di bioetica, è necessario riscoprire la forza del pensiero, rispetto al potere della scienza: due cose che non dovrebbero essere necessariamente in contraddizione, soprattutto quando c'è il rischio che si affermi un pensiero dominante". Lo ha detto Piero Damasso, del Tg1, secondo il quale "affrontare il rapporto tra scienza e vita, dal punto di vista della comunicazione, significa avere immediatamente di fronte la questione del pluralismo dei diversi punti di vista". In Italia, ad esempio, a partire dal referendum sulla fecondazione assistita del 2005 "è nato uno scontro politico su temi eticamente sensibili proprio perché su questi temi ci sono punti di vista pre-politici, che poi hanno condizionato il dibattito, visto che si è dovuto legiferare su temi su cui non c'era una normativa". La notizia di bioetica, inoltre, "non è solo un avvenimento da raccontare", ma una notizia che "va molto al di là del dato empirico in senso stretto, perché riguarda la condi-

IX CONVEGNO NAZIONALE
ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA
XI INCONTRO ASSOCIAZIONI LOCALI



zione umana". Tutto ciò, per Damasso, costringe il giornalista a "specializzarsi su settori della vita di fronte a cui non possiamo essere indifferenti", riscoprendo "un'etica del limite che ci fa riconoscere il principio della vita come dono all'interno degli stessi criteri di notiziabilità dominanti, relativi al progresso scientifico".

"Quando ci occupiamo di bioetica, ci troviamo di fronte a un muro di pregiudizi che portano spesso a deformare completa-

mente il significato di ciò che andiamo a raccontare". A testimoniare è stato Arnaldo D'Amico, di *Repubblica*, evidenziando come nell'informazione legata ai temi della vita "il grande problema è la comprensione del pubblico", spesso tratto in inganno da un giornalista che non abbia chiara "la distinzione tra scienza e tecnologia". Per fare comunicazione in bioetica, ha suggerito Ignazio Ingrao, di *Panorama*, "bisogna ragionare sulla capacità di ascolto rispetto alle singole storie che abbiamo di fronte". In bioetica, per Ingrao, "non c'è distinzione tra laici e cattolici, ognuno ha un suo percorso: la foga della battaglia, da una parte e dall'altra, può farci smarrire il volto della persona che soffre, che è unico e irripetibile".

"Dare il giusto grado di certezza a ogni cosa che comunichiamo". È la ricetta di Armando Massarenti, del *Sole 24 Ore*, per il buon giornalista di bioetica. Il punto di partenza è la definizione di "persona colta", che per Aristotele è quella che "sa attribuire un giusto grado di certezza ai diversi ambiti del sapere". In bioetica e in genere nella divulgazione scientifica e culturale, per Massarenti, "bisogna trasmettere un'idea di scienza e di sapere che è un sapere complesso", e soprattutto "promuovere un'idea di scienza che eviti la confusione con la tecnica".